

L'intervista Il ministro Di Maio

«Il rimpasto? Temo di più i veti sul Recovery»

di Emanuele Buzzi

Il rimpasto di governo? «In questo momento serve altro» dice al *Corriere* il ministro pentastellato Luigi Di Maio. «Mi preoccupano di più i veti stranieri sul Recovery fund».

a pagina 15

«Temo i veti stranieri per il Recovery fund Rimpasto? Serve altro»

Il ministro e gli elogi di Brunetta: ognuno al suo posto

di Emanuele Buzzi

Ministro Di Maio, c'è fibrillazione nel governo. Le richieste di rimpasto sono sempre forti e si parla per lei di un ritorno al ruolo di vice-premier.

«Siamo in una crisi economica e sanitaria, sono altre le cose che mi preoccupano se devo essere sincero...».

Vale a dire?

«Mi preoccupa il veto di alcuni Paesi Ue sul Recovery, mi preoccupano i contagi, mi preoccupano le imprese che chiedono, giustamente, risposte, mi preoccupa l'incertezza delle famiglie, i consumi, lo sfrenato bisogno di visibilità di qualcuno che improvvisa una proposta di patrimoniale in questo momento. Le pare normale? Praticamente vogliono tassare il ceto medio».

Ma non è giusto che chi ha di più in questa fase debba dare di più?

«Certo che lo è. Ma a qualcuno sfuggono gli effetti depressivi di un simile intervento. Vuole degli esempi?».

Mi dica.

«Non si può tassare in questo momento chi crea posti di

lavoro, ma non solo, con questo approccio si finirebbe per colpire soprattutto il ceto medio-basso. Guardi che la patrimoniale, quanto a prelievo, non è diversa dall'imposta sul reddito. Gran parte della ricchezza degli italiani è investita in immobili e altre attività finanziarie e una tassa sui risparmi produrrebbe un crollo del valore delle case. Il M5S non sosterrà mai una simile iniziativa».

Ormai parla come un leader, lo ha detto anche Brunetta: ha letto i complimenti che le ha fatto?

«Sì li ho letti, i complimenti fanno sempre piacere, ma nei miei 10 punti che ho offerto come contributo al fine di un dibattito più ampio c'è il mio pensiero di sempre, che ho sempre espresso e che il M5S ha sempre difeso. La digitalizzazione, l'economia verde, la telemedicina, gli investimenti produttivi».

Sembra una proiezione ad allargare la maggioranza, sarebbe d'accordo?

«Già ho chiarito che il dialogo va sostenuto, ma ognuno restando al suo posto, tra l'altro anche Forza Italia ha messo in chiaro di non voler entrare nel governo, quindi è

una discussione sul nulla. Piuttosto, pensiamo al Paese e mostriamo responsabilità d'azione agli italiani».

Intanto in Europa va avanti la riforma del Mes: che succederà?

«Ancora stiamo parlando del Mes? Non ci sono i numeri in Parlamento, finché il M5S sarà al governo il Mes non metterà piede in Italia. Nell'Ue, peraltro, non lo ha chiesto nessuno, questo è un dibattito solo italiano. Concentriamoci sul Recovery, lo stesso premier Conte ha ribadito più volte che è il Recovery lo strumento su cui l'Italia e molti altri Paesi Ue stanno puntando».

Appunto, al centro della scena c'è il Recovery plan. Conte ha detto che coinvolgerà il Parlamento intanto c'è scontro nella maggio-



ranza sulla regia di Palazzo Chigi.

«Guardi io penso due cose. La prima è che le polemiche lasciano il tempo che trovano, guardiamo oltre e cerchiamo di essere propositivi. La seconda è che il presidente Conte ha fatto una proposta ai capi delegazione e che i capi delegazione si sono riservati di parlarne con i ministri...».

Ma per il Recovery plan si profila un ruolo decisionale per i super manager: che ne pensa?

«Mi auguro che tra le personalità che saranno coinvolte ci siano gli imprenditori, che rappresentano la spina dorsale della nostra economia reale».

Il Pd vorrebbe la presenza di un direttore.

«Le ho già detto quel che penso, bisogna lavorare per costruire».

L'opposizione ha votato lo scostamento ma ora ci sono ben 7mila emendamenti per

la legge di Bilancio.

«Sono molti, moltissimi, troppi. Fermo restando che l'iniziativa parlamentare è sempre un bene, mi auguro si troverà una quadra. È il momento di andare spediti».

Con il Pd si continua a guardare alle Amministrative. È spuntato anche il nome della ministra Pisano per Torino. Riuscirete a trovare una quadra?

«Le Amministrative 2021 sono un appuntamento importante, i nostri iscritti hanno votato per promuovere un dialogo con le varie realtà territoriali. È un voto che va rispettato e credo che il M5S abbia il dovere di dare il meglio ai cittadini».

Passiamo al M5S. Dopo gli Stati generali si procede lentamente, nulla è stato fatto. Si parla di problemi tecnici ma i termini posti da Grillo per il cambio della leadership scadono a fine mese.

«Io penso che le conclusioni degli Stati generali siano stati un punto di partenza importante. Ora sta a Vito Crimi realizzarle e lo ringrazio per tutto ciò che ha fatto e che sta ancora facendo».

Di Battista ha detto che del Movimento sente solo lei...

«Tutti, nel Movimento, vogliamo ripartire uniti, rispettando innanzitutto il lavoro di chi sta impiegando tutte le proprie energie al governo e in Parlamento. È quel che ho detto anche ad Alessandro».

Intanto però l'ex deputato vuole che siano messe al voto le sue istanze su Rousseau: è d'accordo?

«Lo dico e lo ripeto ormai ogni giorno: pensiamo al Paese».

Ha sciolto le riserve sulla sua candidatura?

«Aspettiamo prima i criteri, a tempo debito ognuno farà le sue valutazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”
Sul Bilancio
le richieste
di modifica
sono troppe

Patrimoniale
depressiva
Chiederla
è anormale